N. 183 — Domenica 4 Luglio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Domenica 4 Luglio — N. 183

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, libri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti alla STAMPA

Dal 1° luglio al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° luglio al 31 dicembre solo **L. 10.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio,** da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di farn tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Il « gran viaggio » di Faure

Le peripezie del progetto - Le opposizioni

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 2 luglio.

(A. C) — Un deputato, richiesto del suo avviso riguardo alla domanda di mezzo milione di franchi che verrà presentata domani alla Camera per il viaggio in Russia, ha risposto:

« Non è Félix Faure che si reca a visitare Nicolò II, non è il presidente della Repubblica che va a rendere omaggio allo tsar: è la Francia che si dispone a ricevere l'ospitalità della Russia. Per conseguenza sono pronto a votare il credito, qualunque sia la somma a cui sia necessario di farlo ascendere. »

Un altro rappresentante del suffragio universale, invece, ad una identica interrogazione, ha data una risposta affatto differente:

« Mi opporrò in modo assoluto allo stanziamento di cinquecentomila franchi — ha egli esclamato — perchè il signor Félix Faure non ha il diritto di andare in Russia. Conoscete forse un esempio di qualche presidente che abbia viaggiato fuori del suo Stato? Il doge di Genova venne a Versailles, ma per chiedere perdono al re di Francia! Un presidente non può fare che un atto di vassallaggio verso un sovrano che lo riceva.

« I presidenti della Repubblica degli Stati Uniti sono mai andati a visitare i sovrani loro amici?

« Poi, a quale titolo o in che modo il presidente sarebbe ricevuto dallo tsar? Come rappresentante della democrazia francese? Come sovrano? Il signor Félix Faure non è nè l'una cosa nè l'altra. »

Dalla esposizione di queste due opinioni tanto discordanti fra loro è facile arguire quanto tempestosa sarà per essere (date le consuetudini rumorose dei partiti della Montagna) la seduta di domani, ma non deve desumersi che la proposta non verrà approvata.

La comunicazione della epistola autografa dell'imperatore di Russia, con la quale viene invitato il presidente della Repubblica francese a Peterhoff, farà all'uopo vibrare la corda patriottica, e la Camera mostrerà, come altra volta, che nei momenti decisivi sa dimenticare le querele e le agitazioni di partito.

Ma non è meno vero però che anche a cagione del mancato invito ai due presidenti del Parlamento sorgeranno difficoltà intorno a questo viaggio di un presidente francese in Russia, sul quale sembrò sempre pesasse una decisione contraria del destino.

Il signor Félix Faure, in effetto, non è il primo eletto dell'Assemblea che abbia accarezzato simile progetto.

Dopo le feste di Tolone, nel 1893, il compianto Sadi-Carnot mostrò di avere intenzione di recarsi alla Corte moscovita. Si indagò anzi in quella occasione se la Costituzione autorizzi il capo dello Stato francese ad uscire dalla frontiera. Ed il segretario generale della Camera disse che, quantunque la legge del 1875 non preveda il caso, tale omissione non deve avere il significato di un divieto.

La morte immatura del Carnot troncò allora le controversie.

Più tardi il signor Casimir-Perier sarebbe stato propenso ad intraprendere il viaggio di Mosca, per rappresentare in quella metropoli la Francia ai funerali di Alessandro III. Ma, a cagione del « Protocollo », egli dovette smettere tale pensiero, perchè nel corteggio sarebbe stato impossibile di assegnare al presidente della Repubblica un rango uguale a quello degli altri principi che avrebbero seguito il feretro imperiale.

***

Anche questa volta il velo misterioso dal quale è stato avviluppato tutto quanto ha rapporto con quello che qui chiamasi il *grand voyage,* i ripetuti annunzi e le susseguenti smentite avevano fatto supporre a qualcuno che lo strombazzato avvenimento non si sarebbe più compiuto.

Ma ora l'annunzio è ufficiale, e si comincia anche a vociferare che con tanta cura si mantenne fin qui il segreto intorno alla cosa per motivi attinenti all'imperatore di Germania.

Da lungo tempo Guglielmo II nutre il desiderio di incontrarsi con il signor Félix Faure. Ed appena sembrò fissato che il presidente della Repubblica sarebbe partito per la Russia nei primi giorni del mese di agosto, l'imperatore manifestò l'intenzione di compiere lo stesso viaggio nella medesima epoca.

E ne scrisse al cugino, in una lettera personale, la quale arrivò come una bomba alla Corte di Peterhoff, producendovi grande costernazione.

Il caso, in realtà, era assai delicato, perchè Guglielmo II avrebbe potuto offendersi vedendo respinte le proprie cortesie, e i giornali tedeschi non avrebbero mancato di menare grande scalpore di uno screzio derivante da un viaggio destinato a stringere i vincoli dei due paesi.

D'altronde l'incontro dell'imperatore e del presidente non poteva e non doveva effettuarsi, perchè le difficoltà di cui non è immune tale progetto sarebbero state a conto doppio aumentate dall'annunzio che, sotto la apparente restituzione di una visita all'ospite gradito, si nascondeva un convegno con il nemico nazionale.

Il conte di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, interpellato sollecitamente da Nicolò, disse di non potersi esimere dall'esporre verbalmente la difficile situazione al proprio Governo.

E, protestando affari di famiglia, senza porre tempo in mezzo, prese la via di Parigi, dove dalle persone competenti fu convenuto che informazioni ufficiali avrebbero annunziato il viaggio del presidente non essere ancora che allo stato di progetto.

La salute della tsarina, puerpera, le vacanze parlamentari non fissate, la visita presidenziale alle provincie del Delfinato, tuttora non effettuata, e l'invito ufficiale dello tsar non ancora comunicato, davano a queste « note » il carattere della attendibilità.

Per queste ragioni, adunque, e non per altro, venne tante volte cambiata, anticipata e protratta la data del viaggio famoso, fino che, conosciutosi con esattezza il giorno dell'arrivo di Guglielmo a Pietroburgo, potè annunziarsi quello della partenza da Parigi del signor Félix Faure.

E così, senza timore di complicazioni, il presidente della Repubblica, accompagnato dai ministri degli esteri, della guerra e della marina, potrà essere ospite del castello di Peterhoff, dove nel 1891 l'ammiraglio Gervais gettò le prime basi dell'alleanza franco-russa.

***

Ecco intanto, secondo il *Gaulois,* il programma delle feste che saranno date in onore del presidente della Repubblica in Russia:

23 *agosto* — Arrivo a Cronstadt della piccola squadra francese avente a bordo il presidente. Lo tsar, in uniforme d'ammiraglio, attenderà il capo dello Stato e passerà seco la rivista della squadra del Baltico riunita nella rada.

Félix Faure sarà condotto nel treno imperiale, la sera stessa, al palazzo di Peterhoff, ove alloggerà nell'ala sinistra, che già si lavora attivamente a restaurare.

La sera, pranzo di gala.

24 *agosto* — Ricevimento ufficiale e partenza per Pietroburgo. Asciolvere al palazzo d'inverno e pranzo a Peterhof. Spettacolo di gala.

25 *agosto* — Asciolvere offerto dalla colonia francese e visita ai monumenti pietroburghesi. Pranzo a Peterhof. Ballo.

26 *agosto* — Grande rivista militare al campo di Krasnoie-Selo. Asciolvere militare. Ritorno a Peterhof, ove avrà luogo il pranzo d'addio. L'imperatore ricondurrà il presidente a bordo della squadra francese, la quale salperà subito per Cherbourg.

Si afferma che la rivista militare supererà in magnificenza quanto si vide finora in Russia. Si dice che vi parteciperanno 100,000 uomini provenienti da ogni parte della Russia.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta ant. del 3 luglio.

(Continuazione).

Bilancio delle poste e telegrafi.

Il discorso del ministro Sineo.

SINEO ha stimato di dover porre termine all'ammissione d'impiegati straordinari ed ha ripreso gli studi fatti dai suoi predecessori per la formazione di un nuovo organico il quale presenta una delle maggiori difficoltà per la sistemazione degli impiegati straordinari; a questo scopo bisogna ottenere dalla Camera una deroga delle leggi 1860 e del 1886, ciò che il ministro ha appunto domandato con un disegno di legge.

Nel nuovo organico hanno assicurato speciali diritti le ausiliarie telegrafiste, le quali verranno tutte assunte in pianta stabile.

Quanto alla questione del divieto alle donne di contrarre matrimonio, dichiara di aver trovato tali e tante difficoltà che ha dovuto mantenerlo. Accenna alla possibilità di creare una Cassa di soccorso a favore dei commessi, coi proventi delle multe, e spera che a questo concetto non verrà opposto il ministro del tesoro.

Anche i fattorini telegrafici entreranno a far parte del nuovo organico con qualche miglioramento. Quanto ai portalettere, non può accettare la proposta messa innanzi di dar loro la divisa, perchè la somma occorrente sarebbe un carico troppo grave per l'Amministrazione.

Accetta l'ordine del giorno relativo agli agenti rurali e troverà un compenso alla spesa risultante dalle maggiori retribuzioni nelle economie risultanti dalla soppressione degli uffici postali di Tunisi, Susa e la Goletta, avvenuta recentemente.

Quanto al servizio notturno, la fusione delle carriere porterà ad una più equa assegnazione d'indennità per gli impiegati postali in confronto dei telegrafici.

Non ammette che nelle agenzie di città si verifichino tutti gli inconvenienti che sono stati lamentati; tuttavia preferisce alle agenzie gli uffici di seconda classe. Le lagnanze fatte intorno ai locali sono in gran parte giustificate, ma per ora non siamo in stato di fare quello che ha fatto la Germania, a questo proposito, dovendo noi limitarci allo stretto necessario, urge tuttavia provvedere per gli edifici postali di Milano, Venezia e Genova, nelle quali città i locali sono assolutamente inadatti ed insufficienti. All'on. Biscaretti, che lamenta che il Ministero non abbia una completa collezione filatelica, da affidamento che ha provveduto anche a questa materia. Ha poi disposto che il Ministero prenda parte alla esposizione filatelica di Torino.

Ammette la convenienza di favorire l'impianto di una rete telefonica intercomunale e con alto studio disegni di legge per provvedere ad un tale impianto per parte dello Stato.

All'on. Rizzetti dichiara di non poter accettare le sue proposte delle tariffe della lettera e del biglietto postale, perchè crede che esse porterebbero ad una notevole diminuzione nei proventi. Ammette che il biglietto postale ha fatto cattiva prova; ma, anzichè ridurne il prezzo, crede meglio lasciarlo morire.

Non può accettare la riduzione della tassa dei telegrammi d'urgenza e accetta invece di studiare la riduzione dei telegrammi della stampa periodica. Quanto ai vaglia, se ne sta studiando la riduzione, come pure si sta studiando la questione di pagamenti dei vaglia in oro.

Si augura che venga presto il momento di attuare tutte le riforme proposte e che fra cinque anni, in occasione del Congresso postale che si terrà in Italia, questa possa figurare fra le nazioni più progredite. *(Approvazioni, congratulazioni)*

Voci: « La chiusura! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

E approvata.

La seduta è levata alle ore 12,15.

Seduta pom. del 3 luglio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta relative al Collegio di Paternò, che sono per la convalidazione della elezione dell'onorevole Giuseppe Malerana.

DE FELICE combatte le conclusioni della Giunta.

OTTAVI e GIUSSO, relatore, le difendono.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'istruzione pubblica.

FEDE lamenta, tra l'altro, che sia troppo breve nelle Università il tempo dedicato allo insegnamento, imperocchè esso si riduce a 5 mesi quando non avvengono chiusure straordinarie. Crede che si riparerebbe al difetto riducendo gli esami fondamentali di ogni scienza.

A questo modo si rimoverà anche una delle cagioni di disordini. Ed a proposito di questo, dice che un reato commesso nella Università, dove essere trattato come un reato perpetrato come in qualunque altro luogo.

GELLI ricorda anzitutto come pur troppo l'Italia apparisca avere il primato dell'ignoranza, della delinquenza e della mortalità e che a fare sparire questo triste vanto del nostro Paese occorre tutto l'aiuto di una scuola libera, razionale ed igienicamente educativa. Enumera i vari modi in cui si può aiutare la nozione dell'igiene.

Parla della ginnastica, lamentando che quella poca che si fa si faccia fra i banchi anzichè all'aria aperta, del lavoro manuale, augurandosi che prenda un più razionale sviluppo, e delle colonie feriali, ringraziando il ministro dell'aiuto che ha dato a questa istituzione indispensabile ai bambini poveri.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Biscaretti, Gregorio Valle e Danco:

« La Camera invita l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ad esercitare una efficace tutela dell'igiene e dell'educazione fisica in tutti gli istituti d'istruzione e d'educazione a senso dell'art. 8 della legge 3 novembre 1878. »

MORPURGO invita il ministro a curare che l'insegnamento della calligrafia abbia quella considerazione che si merita, e che procuri per quanto si può, di introdurre l'insegnamento della stenografia.

Vorrebbe che l'attenzione del Governo fosse rivolta a difendere e propagare la lingua e l'influenza italiana all'estero, assecondando l'opera altamente benemerita dell'Associazione Dante Alighieri; soprattutto si dovrebbe sostenere l'italianità fra le popolazioni dell'Istria e della Dalmazia per contrastare la influenza delle Società slave.

BIANCHI LEONARDO nota come dal 1870 in poi le cattedre, per la specializzazione crescente della scienza, sono aumentate in modo straordinario, ma in pari tempo non si è pensato a sopprimere alcuni insegnamenti di scienze che hanno perduto importanza, come sarebbero la patologia speciale medica e chirurgica.

Non è d'accordo col ministro nel dare una grande importanza agli esami, perchè quando il giovane porta nel campo universitario una buona preparazione attinta nelle scuole secondarie, egli deve potersi muovere liberamente, esplicando tutte le sue attitudini senza le rigide pastoie dei programmi, che sono contrari al progresso scientifico. Inoltre gli esami tolgono ai giovani troppo tempo, costituendo per essi l'unica cura e preoccupazione. L'assicurazione delle capacità dei giovani si dovrebbe avere col mezzo di abilitazioni professionali nei rami speciali. Soprattutto sarebbe conveniente di non obbligare tutti i giovani a compiere il corso di studi in determinato numero di anni; il più diligente dovrebbe aver facoltà di compiere i corsi più celeremente.

Nota come il modo difettoso d'insegnare nelle scuole secondarie senza unità d'indirizzo ingenera nei giovani una certa tendenza, una transazione intellettuale, che poi si riverbera su tutta quanta la nostra vita e mette capo alle transazioni morali. *(Bene! Bravo!)*

Si è creduto in Italia di modellare la nostra istruzione sul tipo germanico, ma si è dimenticato che in Germania la coltura classica è assai più vasta che da noi e lo rilevano quanto siano superiori i risultati delle scuole tedesche in confronto alle nostre. I giovani delle nostre scuole secondarie non sanno neanche bene l'italiano. *(Bene!)*

Concludendo, ricorda al ministro che nelle scuole si educa quell'esercito che dovrà nel vasto campo della concorrenza intellettuale ed economica mondiale vincere le battaglie della patria. *(Vive approvazioni, molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore)*

BOVIO si limiterà a brevi dichiarazioni. Quando vede la Chiesa declinare alla sinodale, lo Stato separarsi dal popolo, l'Università chiusa per la maggior parte dell'anno, si domanda dove sia l'anima del popolo, che ne sia dell'avvenire intellettuale della patria nostra.

Afferma che l'indipendenza dell'insegnante non è meno sacra di quella del magistrato.

Bisogna migliorare le scuole pubbliche, aumentare i mezzi didattici, sopprimere il mercimonio dei libri di testo *(Interruzione del deputato Martini),* far sì che gli esaminatori non cedano a influenze di raccomandazioni, siano politiche od elettorali.

Raccogliendo un'interruzione del deputato Martini, afferma che furono approvati ufficialmente libri pieni di errori, mentre libri di molto pregio furono esclusi.

Insiste sulla necessità di migliorare lo stipendio dei professori per far sì che essi possano dedicare tutta la loro attività alla scuola e non vadano ad accrescere il numero degli autori non letti e non conosciuti, che sono tanto numerosi quanto i cavalieri. *(Si ride)*

GIANTURCO darà subito uno schiarimento all'onorevole Bovio. Nella spinosa questione dei libri di testo dichiara che una revisione generale di questi libri ancora non è terminata; il ministro ha però provveduto per appagare un legittimo desiderio dei padri di famiglia, ha vietato che nelle scuole si usino libri scritti dai professori, dai presidi di quella scuola o degli ispettori e provveditori che a quella scuola sopraintendono.

Cita alcuni fatti per dimostrare come il male fosse abbastanza grave. Solo col parere favorevole della Commissione centrale fu ammesso che un professore potesse usare nella propria scuola il libro suo.

Dichiara e dimostra con dati di fatto che la Commissione pei libri di testo ha proceduto con criteri elevati e sereni, senza preconcetti di sorta. Molti libri di filosofia positivista furono approvati; fra gli altri vari libri di quello scrittore, cui ha alluso l'onorevole Bovio, il quale non vide approvato uno solo dei suoi lavori, semplicemente perchè non era ancora del tutto pubblicato quando la Commissione dovette occuparsene. Spera che l'on. Bovio sarà pago di questi schiarimenti.

Una lancia per l'istruzione religiosa.

MOLMENTI, convinto fautore dell'insegnamento religioso nelle scuole, dichiara falsa e calunniosa l'affermazione che s'intende in tal modo servire ai interessi clericali.

Nessuno più dell'oratore vuole intangibile l'unità d'Italia con Roma capitale. I cattolici liberali non hanno nulla di comune coi clericali. Ma egli vuole eliminato il dualismo tra l'educazione e l'istruzione; e vera educazione non può nelle scuole impartirsi se non a base religiosa.

Ma da chi deve essere data l'istruzione religiosa? Dai maestri elementari? Sarebbe illiberale imporre a chi non crede alla religione d'insegnare la religione e obbligare i giovanetti a ricevere questo insegnamento da chi, per esempio, sia ateo.

L'inconveniente era così evidente che lo stesso ministro Baccelli se ne convinse e ammise che l'insegnamento religioso sia impartito o dai maestri o da altra persona idonea approvata dal Consiglio scolastico.

Ma quando si è a questo punto conviene meglio dire apertamente che i soli ministri della religione sono atti ad insegnar religione *(Commenti, interruzioni),* come appunto ricordava, essendo sindaco l'attuale ministro Guicciardini, il Comune di Firenze.

Nè può essere il Consiglio scolastico atto a scegliere le persone idonee a questo insegnamento. Ammettasi dunque pure il prete nella scuola, salvo di punirlo esemplarmente se egli si faccia soldato del Papa-Re o apostolo di propaganda clericale.

Viene alla questione delle pratiche religiose nelle scuole proscritte dalla legge Casati, pratiche che egli ha rinnovato nelle scuole elementari comunali di Venezia, sollevando gli sdegni dell'on. Vischi e dell'on. Socci. *(Si ride)*

Vorrebbe che il ministro incoraggiasse e promuovesse nelle scuole nostre non già preghiere includenti confessioni di fede, ma una preghiera che elevi l'anima dei giovani a Dio, come appunto il *Pater Noster,* che è la più alta espressione dell'idealità umana. *(Commenti, interruzioni. Approvazioni e congratulazioni a Destra. Rumori a Sinistra)*

***

PANTANO presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti per la Sardegna.

Votazioni a scrutinio segreto.

« Autorizzazione della maggiore assegnazione di lire 7 milioni per la spesa concernente la riproduzione del naviglio »: Favorevoli 164, contrari 62.

« Progetto casa pei giubilati del R. teatro San Carlo in Napoli »: Favorevoli 170, contrari 64.

La Camera approva.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni delle elezioni contestate di Castelnuovo di Garfagnana (eletto Pali) e di Cosenza (eletto Spada) saranno inscritte nell'ordine del giorno di lunedì.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

RIDOLFI risponde all'onorevole Sani Severino dando lettura di un telegramma del prefetto di Ferrara dal quale risulta che a Marrano vi è stato un conflitto di 800 disoccupati con una pattuglia di soldati comandata da carabinieri. I soldati, sopraffatti dal numero degli operai armati di bastoni e di falci, fecero fuoco ferendo un certo Poggi. Vi è pure un carabiniere ferito.

Dichiara che il Governo ha preso tutti i provvedimenti perchè i dolorosi fatti non abbiano a rinnovarsi.

SANI invita il Governo a fare una inchiesta.

La seduta è levata alle ore 19.

Domani seduta alle 10.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 12,20:

Sineo continuò il suo discorso rispondendo partitamente a tutti gli oratori che avevano parlato sul suo bilancio. Notevoli, fra le altre, le dichiarazioni da lui fatte nel rispondere a Rizzetti sulla convenienza di ridurre varie tariffe postali e la tariffa telegrafica per i giornali. Sineo continuò a parlare sino alle 12,15, dopo di che venne chiusa la discussione generale e tolta la seduta.

Ore 15,50.

L'aula è subito popolata da un centinaio di deputati per la discussione dell'elezione nel Collegio di Paternò, la quale però scorre rapidamente. Fa meraviglia soltanto, e provoca anche rumori, De Felice, che, convalidato per parità di voti, parlò contro la convalidazione. Allorchè De Felice nomina incidentalmente Sapuppo, il suo competitore di Catania, scoppia un vero ululato alla Camera. Quando si vota la convalidazione, rimangono seduti soltanto De Felice e San Giuliano; si odono al loro indirizzo esclamazioni ironiche. Dopo la votazione moltissimi deputati se ne vanno nei corridoi, cosicchè la discussione del bilancio dell'istruzione si riprende dinanzi ad una trentina di deputati. Siede al banco dei ministri il solo Gianturco.

Ore 21,15.

La seconda parte della seduta riesci notevole solo per l'incidente dell'on. Molmenti che dai banchi dell'Estrema Destra esclamò, ad un certo punto, vantato d'aver cooperato a ristabilire l'insegnamento religioso nelle scuole di Venezia, viene interrotto da una voce che dalla Sinistra gli dice: « Facete male! »

De Cesare: « Fece benissimo! »

Urla, rumori violenti da tutta la Sinistra: odo l'on. *Celimbelli* esclamare: « Ma che! Ma che! »

Molmenti, con forza: « Ebbene, vorrei che i ministri incoraggiassero le pratiche religiose! »

Violenti interruzioni; risa ironiche a Sinistra. *Mell* grida: « Ma vada a dire *Pater Noster!* »

Ilarità, rumori; odesi l'on. Gianturco a protestare, fra le approvazioni.

È notevole che quando Molmenti si siede, moltissimi deputati zittiscono marcatamente, mentre alcuni amici di Destra lo felicitano calorosamente.

Senato del Regno

Seduta del 3 luglio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 14,20.

Si discute il progetto di legge: « Modificazioni all'art. 60 della legge della pubblica sicurezza 30 giugno 1889 ».

Parlano brevemente SENSALES e COSTA. Quindi l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Si riprende la discussione del progetto sugli

Infortuni sul lavoro.

Si approvano i primi 5 articoli, con lievi modificazioni proposte da ROSSI e DE ANGELI, agli articoli 1 e 5.

CANONICO propone che il secondo comma dell'articolo 8 sia così concepito: « Le dichiarazioni false o inesatte sono punite con multa da L. 50 a L. 101, salvo l'obbligo dell'assicurazione supplementare da farsi a carico del capo esercente anche d'ufficio a cura del Ministero d'agricoltura. »

Approvasi l'art. 8 così emendato.

Si approvano i restanti articoli fino al 20, con lievi modificazioni di Saredo, Rossi Alessandro e De Angeli.

***

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di modificazioni alla legge di Pubblica sicurezza. Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Il discorso di Sineo.

Roma, 3, ore 22,10. — I giornali constatano il successo del discorso pronunciato stamane alla Camera dall'on. Sineo.

I ministri e le discussioni elettorali.

Roma, 3, ore 21,25. — L'*Opinione,* a proposito della convalidazione del Bortarelli, dice essere un pregiudizio da abbandonarsi quello di costringere i membri del Governo a non intervenire nelle discussioni e nelle votazioni elettorali, ricordando la parte vivissima presa da Cavour, presidente del Consiglio, nelle discussioni elettorali del 1857.

Cavallotti e l'Estrema Sinistra.

Roma, 3, ore 22. — L'on. Cavallotti partì per Milano. Non pare che tornerà per assistere agli ultimi lavori parlamentari, che difficilmente si protrarranno fino al 15 luglio. Gli amici di Cavallotti dicono che egli sia convinto che qualunque azione dell'Estrema Sinistra non raggiungerebbe ora lo scopo che proponesi. Intende di profittare delle vacanze per organizzare il partito in modo che alla riapertura del Parlamento possa trovarsi compatto in tutte le quistioni che l'Estrema Sinistra si propone di sollevare.

L'esodo dei deputati da Roma.

Roma, 3, ore 22. — Stasera è ricominciata la partenza dei deputati, ritenendosi che dopo il voto sul bilancio della giustizia ormai nessuna battaglia sia possibile: quindi prevale l'opinione che dopo i bilanci, che passeranno frettolosamente, nessun progetto si potrà più discutere.

I ringraziamenti dell'on. Zanardelli pel ventaglio dei giornalisti.

Roma, 3, ore 21,30. — Durante la seduta odierna della Camera l'on. Zanardelli ha fatto pervenire alla tribuna della stampa, al primo firmatario dei giornalisti che gli offrirono ieri un ventaglio, la seguente lettera: « *Egregio Signore* — A lei ed a' suoi colleghi, i cui nomi leggo caramente sulle linee del simpatico ventaglio, sono gratissimo pel dono gentile che mi ricorderà come la loro gentilezza affettuosa mi abbia alleviato il peso di queste sedute canicolari. Con questi sensi di riconoscenza mi dico — Suo dev.mo *Zanardelli.* »

Durante la seduta odierna il termometro, situato dietro le spalle del presidente, segnava gradi 31 1/2.

Le promozioni nell'esercito.

Roma, 3, ore 21,55. — L'*Esercito* scrive: « La notizia di non lontane promozioni nell'esercito deve essere intesa in senso molto misurato e pel tempo e pella quantità. E' opportuno non dimenticare che i decreti per l'applicazione della nuova legge sull'ordinamento militare debbono passare attraverso lo staccio del Consiglio di Stato, il quale non è nè facile nè precipitoso a deliberare. »

Gli esami militari.

Roma, 3, ore 21,20. — L'esame complementare di matematica per l'ammissione all'Accademia militare si darà a Torino, presso all'Accademia istessa, il giorno 14 settembre. Terminati ivi gli esami, la Commissione esaminatrice andrà a Modena e poi a Roma e Napoli, che sono altre sedi d'esami.

Con odierna circolare, pubblicata dal giornale militare, il ministro Pelloux ha fissate le norme circa gli esami per la promozione a scelta dei tenenti d'artiglieria e del genio.

Per gl'impiegati del Ministero della giustizia.

Roma, 3, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riflettente maggiori assegnazioni di L. 155,000 su vari capitoli del bilancio della giustizia, fra cui quello pei sussidii agl'impiegati invalidi; l'indennità ed i compensi agl'impiegati stessi. In modo corrispondente si sono diminuiti gli stanziamenti d'altri capitoli per una somma uguale.

I ragionieri dell'Intendenza di finanza.

Roma, 3, ore 22. — Gl'impiegati della ragioneria dell'Intendenza di finanza di Roma, in seguito ad invito di quasi tutti i loro colleghi delle altre Intendenze, hanno compilato un memoriale riassumente le considerazioni riguardo alle coalizioni dei voti del loro personale. Il memoriale sarà da apposita Commissione presentato, lunedì, al ministro del tesoro.

L'Opera pia di San Paolo non sarà concentrata.

Roma, 3, ore 17. — E' uscita la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dalla Congregazione di carità di Torino per ottenere il concentramento delle Opere pie di San Paolo.

La decisione respinge la domanda della Congregazione di carità ed assolve le Opere pie di San Paolo dall'obbligo del concentramento.

La discussione al riguardo era stata svolta il 21 corrente. Bonacci e Rossi Alberto avevano sostenuto le ragioni della Congregazione; Fortis e Lucchini Odoardo quelle delle Opere pie di San Paolo.

La Commissione per gli Istituti di emissione.

Roma, 3 *(Stefani).* — La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, presieduta dal senatore Lampertico, tenne oggi un'adunanza esprimendo l'avviso sopra proposte d'amministrazione, quanto alle condizioni a cui deve soddisfare il portafoglio interno degli Istituti di emissione pel quale dal 1° luglio 1897 i portatori di biglietti hanno diritto alla prelazione e alla esecuzione del regio decreto 1° giugno 1897 pello scambio delle comunicazioni pei fidi fra gli Istituti d'emissione.

La telegrafia senza fili.

Roma, 3, ore 21,20. — Anche oggi al Ministero della marina si ripeterono esperimenti della telegrafia Marconi. Vi assistettero numerosi ufficiali superiori.

Acciarito a Santo Stefano.

Roma, 3, ore 21,25. — Acciarito, scortato da carabinieri, è oggi partito per il bagno penale di Santo Stefano.

Apertura d'un plico d'esame.

Da Roma, 2. — Essendo accaduto che un piego raccomandato, contenente il tema della licenza delle scuole normali, fu aperto, avanti tempo, in una sede d'esame per inavvertenza, il Ministero d'istruzione ha richiamato tutti i temi già spediti e mandò un nuovo tema a tutti gli istituti.

Cose d'Oriente

La relazione d'Edhem-pascià sulla campagna in Tessaglia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 17,5:

Il giornale *Sabah* pubblica, come la più importante, la seconda parte della relazione ufficiale della campagna turco-greca, redatta da Edhem-pascià. Non dice molto di notevole e vi regna inoltre di quella ampollosità che rende antipatica la letteratura orientale. Un passo molto notevole è quello relativo alla condotta degli ufficiali durante i combattimenti. Vi si dice che essi, dimenticando quasi completamente le nozioni tattiche insegnate loro dai professori tedeschi, combatterono — e con esito fortunatissimo — secondo le tradizioni di guerra turche. Le vittorie di Meluna, Larissa e Domokò si dovettero al falso attacco della fronte, mentre l'attacco reale veniva fatto ai fianchi. I greci, spaventati, cominciavano a sbandarsi e finivano col fuggire sentendosi bersagliati ai lati.

Edhem ha vive parole d'elogio per la fanteria; trova difettosa l'artiglieria, ed insufficiente la cavalleria, la quale fu incapace di rincorrere i greci fuggitivi o di dare maggiore importanza alla vittoria.

« Con tale fanteria — scrive Edhem-pascià — noi potremo combattere contro qualsivoglia nazione. Non un soldato è fuggito davanti il nemico. Non uno ha gettato via il fucile per essere più leggero. Tutti sopportarono un'infinità di disagi e fatiche, senza il minimo lamento! »

Gli ambasciatori a Costantinopoli.

Costantinopoli, 3 *(Stefani).* — Gli ambasciatori tennero oggi una riunione a Buyukdere. Confermasi che la decima conferenza degli ambasciatori con Towfik-pascià circa i negoziati di pace greco-turca si terrà probabilmente lunedì.

La candidatura alla carica di governatore generale di Creta.

Roma, 3, ore 21,15. — L'*Italie* dice che finora nessuna candidatura venne posta ufficialmente all'ufficio di governatore generale di Candia; ma poichè fu messo innanzi il nome di Numa Droz, la Francia ha fatto sapere che questo nome raccoglieva tutta la sua simpatia. Aggiunge che anche l'Italia sosterrebbe tale candidatura.

Anche noi.....

Discendevamo da Antignano una bella sera d'agosto. Vedevamo in lontananza Livorno co' suoi mille fochi tremolanti sul mare, e il mare scuro, solenne, ove le isole dantesche parevano crescer, non visto, un'ombra più tragica. Eravamo in sei: due signore, una signorina, il marito d'una signora, un giovanotto ed io. L'enumerazione è un po' lunga, ma necessaria. Una delle signore mi disse:

— Guardate, Sùrcolo, come quei due devono esser felici! Che bella cosa la gioventù!

Quei due erano il giovanotto e la signorina, i quali camminavano avanti, soli, parlandosi sommessamente. La zia, l'altra signora ch'era con noi, lasciava fare. Quella via che per tutti scendeva a Livorno, doveva salire per loro soli ad una chiesa. Come a dire che i due nomi si convenivano, che le due sostanze erano abbastanza equilibrate, e che per un tre o quattro mesi tutto questo si sarebbe fuso in un buon matrimonio. Io feci col capo un cenno di assentimento alle parole della signora, e non risposi nulla.

— Non li invidiate? — seguitò lei imperturbabilmente.

A dir la verità non li invidiavo proprio. O almeno non invidiavo lei. Il giovane mi pareva mediocremente simpatico, mediocremente intelligente. Credo che non capisse gran fatto la poesia un po' triste di quella notte, che non ne sentisse nell'anima, vicino alla sua fidanzata, la voce profonda e austera. Però si vedeva che faceva di tutto per mettersi anche lui all'unisono con l'ora e col luogo, e che adempieva al dovere di innamorato con molta scrupolosità. Le camminava a fianco assai gravemente, salterellando solo di tratto in tratto quando urtava col piede in un ciottolo, e volgeva la testa da una parte e dall'altra, come se qualche cicerone invisibile gliela movesse con un non meno invisibile filo.

Lei mi sembrava diversa: forse perchè l'altro sesso mi piace sempre più del mio. Più raccolta, più seria, più compenetrata dell'ora che per lei doveva avere anche maggiore solennità. Ma che lo amasse proprio, non sapevo. Da una certa tristezza che, lungo il giorno, in quella villa d'Antignano, m'era parso di scorgerle sulla fronte, dall'assenza di quel lume interiore che nelle persone veramente felici s'irradia dagli atti e dalle parole, dalle movenze e dai sorrisi, io ero tratto a credere ch'ella non provasse alcuna passione. Pure, adesso, scendendo la strada, la mia credenza vacillava, quasi come il piede del fidanzato all'urto di un ciottolo. Ella pareva veramente felice, e, un po' innanzi a quelli che stavan dietro, alzava tratto tratto il volto verso di lui, lo sfiorava collo strascico del suo chiaro abito estivo, pareva aspirare a trarlo tutto a sè col pensiero inconsciamente amoroso.

— Bè, era cotta — mormorò Massimo; — bella storia!

Senza curare l'interruzione Leonello continuò:

— Io non potevo accontentarmi di quella ragione. Mi pareva impossibile che, dopo essere stati tutto il giorno insieme, ella aspettasse proprio quel momento per sentirsi così innamorata: e che dalla pensosità di prima fosse passata d'un tratto a quella emozione visibile. E che per lui, natura certamente poco idillica, quell'attesa semplice di matrimonio dovesse prender le apparenze di un idillio..... Ci doveva esser qualche ragione più interessante e più generale. Non per nulla le anime umane hanno tutte un fondo uguale, non per nulla ci sono dei sentimenti che o nascosti da incrostazioni maligne, o splendenti senza macchia permangono immutabili in ogni cuore.

— Beata gioventù! — riprese la signora che mi era vicina. — Quante passeggiate, anch'io, quand'ero fidanzata..... Di', te ne ricordi, Luigi?

Il Luigi interrogato rispose che sì, che se ne ricordava. E in prova volle metter fuori tutti i suoi ricordi col raccontare d'una sera che da X a Y non avean trovato neppure una carrozza e che aveàn dovuto far la strada a piedi, quasi tutta.....

— Ma chi sentiva la stanchezza? — interruppe la signora. — Anche noi, come quei due là.....

Quell'*anche noi* continuo che si ripeteva come un ritornello mi dava una sensazione di noia, tanto più che da qualche minuto lo sentivo, anche mio malgrado, ronzare nel mio cervello. Era come una voce sottile e importuna che usciva da qualche meandro della memoria e batteva alle porte del cuore, cercando di aprirle. Ma il mio cuore era ben chiuso, la voce non ci penetrava. Penetrava invece nel cuore molto peggio custodito dei miei tre compagni: giacchè l'un dopo l'altro riprendevano lo stesso tema.

— E quell'altra volta, ti ricordi, Luigi? Anche noi.....

La signora, io lo sapevo di certa scienza non aveva molto amato quel povero Luigi, che ora interpellava con tanta insistenza sui ricordi della loro giovinezza. Sul conto di lei, ora toccante il limite periglioso dei quaranta anni, molte favole eran giunte fino a me; e, se devo dire la verità, lungo il giorno ella aveva guardato con occhi così benigni un mio amico che le faceva la corte ch'io potevo, senza troppa ingiustizia, credere che quei ricordi fossero ben sepolti. Perchè risorgere dunque? E perchè il povero Luigi, che i ricordi non pareva circonfondere di tanta poesia, teneva bordone a sua moglie e pareva saperle grado di poter dire lui pure: *Anche noi?.....*

Mio Dio! Cominciò anche la zia della fidanzata a sgranare il suo rosario. E allora la cosa divenne interessante. Sentivo un'oscura prescienza che la soluzione del problema era vicina, e ne provavo l'acuto diletto che il pensiero procura anche nelle sue scoperte più umili. Di cotesta zia sapevo pure assai cose. Voi trovate a ogni passo della gente caritatevole che si fa un dovere d'informarvi di una quantità di fatti sulle persone che vi circondano. E bisogna starle a sentire, anche senz'averne voglia: e, vostro malgrado, molte volte le parole intese vi si fermano nel pensiero, finchè, dimenticate per tanto tempo, un bel giorno ritornano a galla e vi servono di preziosa materia per le vostre osservazioni. Quella zia, dunque, aveva sposato abbastanza giovine un uomo abbastanza vecchio, geloso come un turco, che le faceva ad ogni momento delle scene terribili.

Se c'era una coppia in cui il sentimento non aveva dovuto tenere un posto considerevole era certo quella lì..... Eppure, bisognava sentire con che intensità d'emozione rammentava anch'ella, la vecchia zia, certe ore di un suo

Tribunale di Ivrea sotto l'imputazione di violazione di domicilio, di danneggiamento e di associazione a delinquere e di massacri Silvestro Giovanni, Moretto Giuseppe, Silvestro Filiberto, Grosso Giovanni, Ballestro Battista, Goglio Pietro, Oberto Domenico, Perino Michele, Bussano Carlo, Truffa Fileri Giovanni, Rolando Mariola Michele, Buffo Battista e Agliotti Valentino. I due primi, cioè il Silvestro Giovanni ed il Moretto Giuseppe, vennero assolti.

Furono invece condannati Silvestro Filiberto, Grosso Giovanni, Ballestro Battista, Goglio Paolo, Oberto Domenico, e Truffa Fileri Giovanni, alla pena della reclusione per anni 3, mesi 10, giorni 15, alla multa in lire 500; e Perino Michele, Bussano Carlo, Rolando Mariola Michele, Buffo Battista e Agliotti Valentino, alla pena della reclusione per anni 3, mesi 2 e giorni 22, ed alla multa di L. 416, e tutti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni due, ed il Goglio Pietro per sei mesi ed alla vigilanza speciale per un anno.

I condannati appellarono, ma la Corte confermò la sentenza per tutti, eccettuato per il Goglio Pietro, la pena del quale venne ridotta a 3 mesi e gli fu tolta la vigilanza speciale.

Presidente: Teia; P. M.: Frola; Difensori avvocati Palberti, Boselli, Nasi, Bersanino, Vandano.

La condanna di un notaio a Genova.

Genova, 3, ore 22. — Oggi, alla Corte d'Assise, il notaro Goffredo Viotti fu condannato a dieci anni di reclusione per falso in atto pubblico e peculato.

Processo contro " La Lanterna Pinerolese "

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Pinerolo, 2 luglio.

(S) — Ieri ed oggi svolgevasi nanti il nostro Tribunale un importante processo di stampa.

Il locale giornale *La Lanterna Pinerolese*, rappresentata dal suo direttore signor Alberto Pittavino, era stato querelato dai signori F. Gruber e G. Marchisone per un articolo comparso nella prima metà dello scorso aprile, e nel quale articolo si muovevano alcuni appunti al nuovo magazzino di previdenza sorto nel Cotonificio Gruber.

Dalle risultanze testimoniali risultò estraneo alla questione il signor F. Gruber, mentre il signor Marchisone, segretario dello stabilimento, venne da tutti indicato come il promotore e l'anima del nuovo istituto di magazzino di previdenza.

Dopo l'arringa della Parte civile, rappresentata dall'avv. Canova, il Pubblico Ministero conchiudeva, con breve ed imparziale requisitoria, non farsi luogo a procedere contro il Pittavino per inesistenza di reato.

Seguivano le arringhe dei difensori avv. Bouvier ed avv. Caimissi, dopo di che il Tribunale, ritiratosi, emanava sentenza di assolutoria del signor Pittavino per inesistenza di reato, condannando la Parte civile nei danni e nelle spese.

SPORT

Una signorina vittima del Pilato.

La signorina Kronauer, di Lucerna, discendendo assieme alla guida dal monte Pilato, volle prendere una scorciatoia invece che la via regolare, e, scivolando, cadde giù per la montagna a picco, senza che la guida potesse esserle di aiuto. La signorina restò morta sul colpo.

Per le scommesse coi « bookmakers ».

A. C. ci scrive da Parigi, 2:

La Camera ha nominato ieri la Commissione incaricata di esaminare la proposta del deputato Montaut, che ha per oggetto di autorizzare le scommesse con i *bookmakers* sui campi di corse, alle stesse condizioni del totalizzatore.

Furono eletti Lebret, Ornat, Viger, Goerle, Riotteau, Paulmier, De Saint-Quentin, De Pontbriand, Montaut, Aumary e Laguel a far parte della Commissione. Però la maggioranza di questa è ostile.

Arti e Scienze

La Duse al teatro della Porte Saint-Martin.

Ci scrivono da Parigi, 2:

Chi conosce Parigi sa quanto gradiscano i suoi abitanti di assistere alle rappresentazioni gratuite dei teatri.

Pochi quindi si sorprenderanno nell'apprendere che, molto tempo prima dell'ora fissata per lo spettacolo, la sala della Porte Saint-Martin, dove la signora Duse dava la sua rappresentazione di addio, era oltre ogni credere al completo.

Il programma era dei più attraenti: 1° *Cavalleria Rusticana* — 2° Atto secondo della *Moglie di Claudio* — 3° Atto quinto della *Signora dalle Camelie*, che la Duse, per compiacere alcuni amici, si è decisa all'ultimo momento di recitare.

Inutile dire che, come sempre, la illustre nostra compatriota entusiasmò il pubblico.

A questa *matinée* essendo, come è noto, stati invitati tutti gli artisti e le artiste di Parigi, lo spettacolo ha avuto una nota veramente originale. Nei palchi, nelle *baignoires*, al *balcon* e nella orchestra si notavano tutte le individualità più spiccate, che si è soliti di vedere su le scene.

E gli applausi erano tributati da chi, invece, ha l'abitudine di riceverne.

I giudizi sulla Duse. — Jules Lemaitre pubblica sulla *Revue des deux Mondes* uno studio sulla Duse che è quasi una consacrazione. Dice a proposito dell'attrice italiana nella rappresentazione del *Sogno d'un mattino di primavera* che è « come un'abbondante diluizione di qualche delicata fantasia fiamminga di Maurice Maeterlinck »:

« La signora Duse ci ha saputo risparmiare tutto ciò che l'esteriore della follia può avere di più doloroso. Eccettuati gli istanti in cui prende per una macchia di sangue la coccinella posata sulla sua mano, e si rammenta dell'amante ucciso fra le sue braccia, ella ci ha mostrato una pazza graziosa e pensosa, sorella degli alberi e dei fiori, una driade estetica secondo Rossetti e Burne-Jones, una demente, infine, di cui lo stato di spirito non sembra differire essenzialmente da quello di un poeta lirico. Anche là ciò che dominava era la grazia e la dolcezza. »

Teatro Alfieri. — L'operetta *I coscritti* attirò iersera all'Alfieri un pubblico assai numeroso, che applaudì replicatamente gli interpreti e segnatamente la signora Barbetti, la quale finora non era ricomparsa nelle rappresentazioni della Compagnia Maresca.

Questa sera di nuovo *I coscritti*.

Teatro del *Caffè Romano*. — Folla stipata iersera al teatro del *Caffè Romano* pel debutto di due nuovi « numeri ». I *Tourbillons* sono quattro velocipedisti, un uomo, una donna, e due ragazzetti, che fanno degli esercizi meravigliosi con i velocipedi, giungendo a correre con una ruota sola senza manubrio, ed a scendere con una ruota sola da una scala. La famiglia Dinee, acrobati roccocò, è composta di sei persone, tre uomini e donne, che alla bravura di acrobati uniscono molta grazia nel vestire e nelle movenze. I nuovi numeri, e gli altri, specie i *clowns musicali*, furono molto applauditi.

Danze figurate. — Il caldo estivo di cui ci lamentiamo noi altri in città non imperversa con egual accanimento nei luoghi di bagni e nelle stazioni climatiche.

Ivi il ballo è ancora fra le cose possibili, e ciò spiega anche a questa stagione, pur così lontana dal carnevale, possa esservi una fioritura di ballabili, e tanto più di « danze figurate » che esigono una assai minore scalmana, pel ritmo più riposato e vario.

Agli appassionati seguaci di Tersicore ha pensato appunto la vena inesauribile del maestro cav. Galimberti, il quale in questi giorni ha pubblicato, presso l'editore Ricordi, un ricco mazzo di ballabili e di danze figurate. Vi è il valzer boston, *Al mare*; il valzer tedesco, *Alemagna*; il valzer spagnuolo, *Mercedes*; la polca *bébé Bonbine*; il valzer *Fiori tedeschi*; di cui la Duchessa di Genova madre gradì la dedica; una *Tarantella napoletana* ed altri molti ballabili che potranno formare la delizia delle coppie... impenitenti.

La *Fata delle bambole* vincitrice. — La causa da noi annunciata, intentata dall'editore Bemporad, di Firenze, e da *Jack la Bolina*, contro il prof. Carossi, agente teatrale di Milano, per pretesa violazione di diritti di autore relativamente al ballo *la Fata delle bambole* (Die Puppenfee) datosi con gran successo a Torino e altrove, ebbe esito favorevole al prof. Carossi. Il Tribunale, con sentenza di questi giorni, dettata dal giudice Cavagnaci, ha ritenuto che la violazione dei diritti di autore non esiste, perchè la fiaba di cui *Jack la Bolina* pretende di essere l'inventore, non è che imitazione di simili vecchi racconti tedeschi.

Al Museo industriale. — Nella seduta dell'altro giorno della Giunta direttiva del Museo il presidente on. Frola comunicò che l'ampliamento provvisorio del laboratorio chimico del Gabinetto di assaggio delle carte sarà presto ultimato. Lo schema di regolamento per questo Gabinetto fu spedito al Ministero d'accordo con la Camera di Commercio.

Al Ministero furono anche mandate le relazioni delle Commissioni per l'ordinamento delle collezioni e per la riforma del regolamento organico.

La Giunta deliberò gli anticipi al direttore pel 1897-98, approvò la composizione della Commissione d'esame per l'elettrotecnica, discusse la tariffa per le analisi chimiche e discusse sull'aumento del personale dei laboratori e delle scuole, ma su questo argomento rimandò la decisione alla seduta prossima. Quindi la Giunta tenne seduta segreta.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

248ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,882,100 —
Riccardo avv. Guglielmo	»	100 —
Lavatelli Gaudenzio	»	100 —
Massa Luigi	»	100 —
Dalezio Lorenzo	»	100 —
Viglietti conte Michele	»	100 —
Totale	L.	1,882,600 —
Oblazioni a fondo perduto liste preced.	»	689,341 63
Totale generale	L.	1,071,941 63

Un premio del Papa per l'Esposizione d'arte sacra.

L'em.mo cardinale Rampolla, segretario di Stato, ha inviato all'em.mo cardinale Parocchi, protettore dell'Esposizione d'arte sacra in Torino nel 1898, la seguente lettera, che sarà appresa con piacere da tutti gli artisti d'Italia e da quanti si interessano al bene della religione e dell'arte:

« Em.mo e rev.mo signor mio oss.mo,

« Il Santo Padre, volendo dare novella prova della sua benevolenza verso il Comitato esecutivo dell'Esposizione di arte sacra in Torino, e secondando ancora il desiderio manifestato da vostra eminenza, qual protettore della suindicata Esposizione, si è benignamente degnato di destinare un premio di *diecimila* lire a favore dell'artista che faccia il miglior quadro della *Sacra Famiglia* entro il termine e colle condizioni che dal lodato Comitato verranno determinate. Si compiaccia l'eminenza vostra di passare avviso di questa benevola disposizione di Sua Santità all'egregio barone sig. Manno, presidente del predetto Comitato, ed augurando che la munificenza del Santo Padre giovi a dare grande impulso all'arte sacra e propaghi ad un tempo la devozione alla Sacra Famiglia. Le bacio umilissimamente le mani e con profonda venerazione mi raffermo di vostra eminenza

« Roma, 28 giugno 1897

« Um.mo e dev.mo servitor vero

« Firmato: M. card. RAMPOLLA. »

Arrivi e partenze. — Giunse da Cavour e partì per Roma l'on. Giolitti.

Arrivarono dalla capitale gli onorevoli Villa e Gianolio, e per la capitale partirono gli onorevoli Bertetti e Scotti.

Un dono reale. — Per attestare la sua regale compiacenza all'intelligente funzionario che nelle recenti feste per la venuta dei Sovrani e dei Principi a Torino impiegò, come sempre, tutta la sua attività per il buon andamento del servizio, S. M. il Re fece ieri inviare al cav. Alfredo Nigra, capo-stazione principale di Torino, un ricco orologio d'oro, fregiato dello stemma reale.

Il superbo dono è accompagnato da una bellissima lettera del tenente-generale Ponzio-Vaglia, reggente il Ministero della R. Casa, che esprime al cav. Nigra la soddisfazione Sovrana.

Pel centenario della nascita del re Carlo Alberto. — La sera di venerdì 2 corrente, nei locali della Società l'*Esercito*, si riunì un'apposita Commissione, costituitasi per iniziativa della stessa Società, per festeggiare degnamente nel 1898 il centenario della nascita del magnanimo re Carlo Alberto, di venerata memoria, elargitore dello Statuto fondamentale del Regno.

Alla riunione, alla quale oltre il commendatore Massa, rappresentante il Comizio dei veterani 1848-49, intervennero spiccate personalità, aderirono, plaudendo, le LL. EE. il commendatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della nostra Corte di Cassazione, ed il commendatore Bergalai, procuratore generale del re presso la Corte stessa, il comm. Ottolenghi, generale comandante la Divisione militare, l'avvocato Armandi, il comm. Badini, l'avv. marchese Prospero Calani, il grande ufficiale Leonetto Ottolenghi, il comm. Montaldo, il dottor cav. Ceretti, l'avv. Frisetti, il colonnello commendatore Rosano e molti altri.

La cittadinanza certo farà plauso alla nobile iniziativa ed appoggerà l'opera della Commissione, che ha in via di massima, oltre ad una pubblica patriottica manifestazione, ha stabilito, col concorso modesto di tutti quanti gl'italiani, di apporre una lapide commemorativa sul luogo dove il Re magnanimo nacque.

L'Alaska e il Club Alpino. — Da 45 giorni è partita la comitiva di alpinisti italiani, composta del principe Luigi di Savoia duca degli Abruzzi e dei compagni da lui scelti, per ascendere fra le montagne dell'Alaska, uno dei picchi principali, alto fra i 5500 e i 6000 metri dal livello del mare. L'Alaska, come si sa e come abbiamo detto altra volta, è quella parte dell'America del Nord sporgente sull'Oceano Pacifico che era chiamata l'America Russa prima che la Russia la cedesse agli Stati Uniti. Essa trovasi a gradi 58 a 70 di latitudine nord e a gradi 130 a 160 di longitudine Greenwich. È il paese delle foche e dei salmoni, in mare, e degli animali dalle pelliccie in terra. È abitato da esquimesi, con invasione sempre crescente di yankees.

Ieri sera l'ardita impresa del principe italiano occupò l'assemblea della Sezione di Torino del Club Alpino, di cui è presidente onorario il Duca degli Abruzzi. L'assemblea era presieduta, stante l'assenza del cav. Gonella, che accompagna il Principe, dall'on. Bertetti, vice-presidente.

Essa ebbe comunicazione delle informazioni arrivate dalla California, e da Sitke, capoluogo dell'Alaska, le quali fanno presagire che l'escursione, bene preparata ed organizzata, riescirà felicemente. Unanime fu votato un ordine del giorno di plauso al Principe e ai suoi compagni, e di augurio pel loro glorioso ritorno.

L'assemblea di poi rivolse la sua attenzione agli affari di amministrazione e al progresso dei lavori alpini, e anche di quelli a cui si attende per l'occasione della prossima Esposizione Nazionale.

Le bizzarrie di un cavallo — Una frittata di 420 uova. Iermattina, verso le 9,30, l'agnellaio Pipino Angelo, mentre era in condotta di un carro tirato da un cavallo, passando in via della Consolata si fermò al N. 7, ove si trova il negozio di pellami del signor Chabot, al quale doveva parlare.

Il Pipino abbandonò momentaneamente il carro ed il cavallo nella via ed entrò nel negozio; ma in quel frattempo l'animale, sentendosi libero, si sentì attratto dall'irresistibile desiderio di fare una corsa per proprio conto, e senz'altro si mise a correre pazzescamente dirigendosi in via Garibaldi.

Il Pipino fu pronto a rincorrerlo, ma il cavallo, inebbriato dalla corsa incominciata, continuò velocemente la sua strada senza trovare inciampi fino all'angolo di via San Domenico.

Ivi si trovava un altro carro carico di ceste di verdura e di uova di proprietà di certo Pollano Luigi.

I due carri si urtarono violentemente, tanto che il carro del Pollano si rovesciò ed i cesti rotolarono sul lastrico coi rispettivi legumi e tutte le 35 dozzine di uova, le quali si ruppero quasi tutte, formando così una colossale frittata fredda.

Il cavallo del Pipino intanto, non ancora soddisfatto, continuò la corsa passo passo piazza Savoia, ma prima di arrivarvi fu coraggiosamente affrontato da una guardia municipale, certo Tronarello Giovanni, d'anni 64, abitante in quella vicinanza.

Un momento dopo sopraggiunse poi il Pipino, il quale potè ritirare l'animale, dopo avere però dato le proprie generalità all'agente municipale, che lo dichiarò in contravvenzione per avere abbandonato il suo quadrupede sulla strada.

Incendio. — Verso le ore 15 di ieri si manifestò un incendio nella bottega da rigattiere dei coniugi Gandolfi in via San Pietro in Vincoli, N. 18. Accorse un riparto di pompieri col loro tenente Toda, alcune guardie municipali della sezione dell'Aurora, e alcuni soldati d'artiglieria col capitano Avezzano e il tenente Fulgat. Il fuoco fu in circa tre quarti d'ora spento, dopo aver distrutto alcuni mobili, e altri oggetti pel valore complessivo di un centinaio di lire.

I coniugi Gandolfi sono assicurati.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 4,30 di stamane si manifestò, non si sa come, il fuoco ad un piccolo mucchio di paglia depositato nel cortile da Rosa della signora Cibena Paola, in via Bogino, N. 51.

Accorsero prontamente i pompieri, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dal portinaio con alcune secchie d'acqua.

Il danno è insignificante.

Essendosi trovata la porta aperta, pare che ignoti malviventi introdottisi nella bottega, e nulla avendovi trovato, indispettiti, abbiano appiccato il fuoco alla paglia.

Mariuolerie. — Una guardia civica accompagnò ieri alla Questura R. Giovanni, d'anni 17, accusato del furto di una giacca con entro L. 14 in monete di nikel e rame in danno del negoziante da frutta Demino Giacomo, da Moncalieri.

— Il facchino N. Filippo, d'anni 31, fu accompagnato alla Questura da due guardie perchè tentò di carpire un biglietto da L. 5 a certo Ulpiano Volpi, da Treviso, mentre questi si trovava in un albergo di via Nizza.

Divertimento pagato caro. — L'altra sera, mentre certo Martinengo Guido se ne stava tranquillamente appoggiato alla cancellata del trattoria Romano, godendosi gratuitamente un po' di musica, un borsaiuolo ignoto gli rubò l'orologio con relativa catena, del costo complessivo di L. 25.

Busse coniugali. — Stamane verso le 4, certa Scocco Maria, d'anni 40, fu dal proprio marito battuta in così malo modo al capo, che ne riportò lesioni guaribili, a giudizio dei sanitari, in 15 giorni.

Scontro di veicoli. — Stamane, verso le ore 10, in piazza Solferino, accanto al monumento La Farina, si urtarono violentemente il carrozzone tranviario della Società Torinese, N. 39, ed un carro pel trasporto di birra. Fortunatamente sulla piattaforma del carrozzone tranviario non si trovavano passeggieri e quasi miracolosamente i due cocchieri dei rispettivi non riportarono male alcuno.

Però uno dei cavalli della tranvia riportò una larghissima ferita alla coscia, dalla quale usciva in abbondanza il sangue.

Sopraggiunto un brigadiere delle guardie municipali, fece declinare le generalità ai due cocchieri, i quali rispettivamente non volevano aver torto per lo scontro.

Il cavallo fu riattaccato al carrozzone e alla meglio venne poi condotto allo stabilimento.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portamonete con somma inferiore a L. 1 — Borsellino di stoffa con denaro e scontrino di tintoria — Busta, con soprascritta a stampa: *Magazzino di amministrazione* ecc., contenente biglietti di grosso taglio — Fermo d'oro con brillantini — Spilla d'oro con pietre, da cravatta — Ciondolo d'oro con tre brillanti — Grosso *revolver* ossidato — Occhiali montati su tartaruga con astuccio — Portamonete con polizza di pegno ed un temperino — Libretto per viaggio sulle ferrovie di Cella Luigi.

Ieri poi furono rinvenuti i seguenti oggetti: Dal signor Guilleme Albino, un memoriale di filologia — Dal signor Ricciardi Ettore, una polizza di pegno — Dal signor Vaccarino Giovanni, una mascarola — Dalla ragazza Bertolina-Galo Andreina, un fanale di latta per carro — Dal signor Colasanti Giuseppe, una cappellina di paglia.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il desiderio di un escursionista. — Sono molto raccomandate come per la stagione estiva, e nei giorni festivi, non si sia pensato e dagli escursionisti, alpinisti e anche dai Municipii, per esempio di Lanzo, Cuorgnè, Giaveno, Cumiana, Pinerolo, Saluzzo, ecc., punti tutti di partenza per escursioni ed ascensioni, di chiedere alle rispettive Direzioni delle tranvie e ferrovie la partenza di un primo treno da Torino alle 4 e 4 1/2. È positivo che le escursioni in montagna e quindi l'affluenza degli amatori di questo tra i diversi generi di *sport* saluberrimo sono ostacolate dall'orario addirittura impossibile. Non si domanda poi troppo, infine: si tratta di far partire il primo treno da Torino un paio d'ore o un'ora e mezzo più presto del solito e soltanto la festa.

Musica al pubblico.

— Il Corpo di Musica dell'Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo darà concerto oggi, 4 corrente, dalle ore 21,30 alle 23, davanti al *Caffè della Nuova Università* sul corso del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. *Gloire aux femmes*, mazurca — 3. Sinfonia *Regina Margherita* Tangiano — 4. *Pensée*, valtzer — 5. Finale atto secondo *Macbeth*, Verdi — 6. *I due assi*, polka.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1897.

NASCITE 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Ajraino Luigi con Sassone Angela — Bestonso Michele con Manillier Maria — Destefanis Giovanni con Remondino Anna — Gussoni Mario con Castellazzo Maria — Miola Adolfo con Aniello Berta Adelina — Sacco Luigi con Bertolo Viale Carolina.

MORTI: Maino Maria, d'anni 72, di Torino, agiata, via Galliari, 11.

Pugno Rosa v. Emanuel, id. 84, di Ottiglio Monferrato, agiata, via Saluzzo, 23.

Stefanini Rosa n. Gandini, id. 12, di Lodi, casalinga, corso Principe Oddone, 28.

Giorgis Maddalena, id. 15, di Cuorgnè, operaia, via Sebino, 16.

Sandri Geltrude, id. 46, di Copenaghen, operaia, via Saccarelli, 6.

Benedetto Domenico, id. 70, di Pavarolo Torinese, contadino, stradale [illegible], 3.

Giaretto F. v. Bordiglia, id. 78, di Cortazzone, contad.

Bravatini Luigi, id. 37, di Villa Minazzo, pavim[illegible].

Morra Antonio v. Raschio, id. 67, di Frinco, casal.

Aminzo A. n. Mino, id. 83, di Pavone Canavese, contad.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 giugno al 3 luglio.

Bertino Giovanni, fam. con Parrolo Angela, stirat.
Frascati Giovanni, caff. » Bavarelli O. v. Jean-Guyot.
Allini Giuseppe, murat. » Roverso Teresa, tessitr.
Brusengo Dom., murat. » Moscarola Anna, imp.
Saracco Pasquale, cuoco » Garone Francesca.
Rigolino D., imp. ferr. » Gajando Adele, maestra.
Milanesi Luigi, sarto » Rabagliato Ern., sarta.
Ferreri Giacomo, bracc. » Castaldi Maria, tessit.
Rollone Giuseppe, gessa. » Beccaria Emilia.
Gorlero Costanzo, fabbro » Gribaudo Maria.
Allini Giovanni, litogr. » Ponchietti M., sarta.
Cosmo G., fatt. d'alb. » Picco Maria, cameriera.
Levi Alberto, commerc. » Levi Augusta, maestra.
Martin Serafino, tipografo » Coregna Benedetta, tip.
Baretti Tranquillo, mecc. » Giustozzi Emma.
Zeppegno F., segr. com. » Villata A. ved. Villata.
Salesana Gior., lavandaio » Monti Maria, lavandaia.
Faino Gius., insegn. unn. » Protto A., insegn. [illegible]
Quaranta Magg., famiglio » Quirico Giulia.
Diale Vincenzo, conciat. » Francesia A., cchivend.
Oggero Alfredo, ufficiale » Panzarasa Bianca.
Cavaliere Carlo, carrad. » Capello Anna, cucitrice.
Duxzo-Margari Bartolom. » Trocciola Anna, orlatr.
Tacetto Secondo, camer. » Borello Teresa, operaia.
Marini Eugenio, negoz. » Gamerro Teresa, contad.
Milano Onorato, murat. » Treno Maria, tessitrice.
Chiesa Domenico, cocch. » Oorsti Maria.

ULTIME NOTIZIE

La morte del senatore De Dominicis.

Roma, 4 (*Stefani*). — Stamane è morto il senatore Antonio De Dominicis.

A. De Dominicis nacque in Ascoli Piceno verso il 1830 e divenne privato giureconsulto valente. Anche sotto il Governo pontificio diè prova di sensi liberali. Dalla XI alla XVII legislatura rappresentò la natia Ascoli alla Camera dei deputati, nella quale prese parte abbastanza notevole: quindi era stato creato senatore nel 1892.

Come legale era così stimato, che l'opulento Alessandro Torlonia a lui affidava le cause che gli stavano più a cuore.

Da lunghi anni il De Dominicis aveva fissato la sua stabile dimora in Roma.

Perchè Acciarito si bruciò una mano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,15:

Il *Messaggero* così spiega la scottatura alla mano di Acciarito. Questi, allorchè fu informato dell'arresto di Nosella come suo complice, esclamò: « E' un'altra infamia; metterò la mano sul fuoco per convincervi che non ho complici. »

Avant'ieri il carceriere, sentendo odore di bruciaticcio, guardò pel buco della serratura nella cella, e vide che Acciarito aveva appiccicato il fuoco al tavolazzo, servendosi di tre libri, che sono: *La storia del Risorgimento italiano del regno d'Italia e Casa Savoia*, *Dalle Alpi all'Etna*, che gli avevano forniti.

Il carceriere entrando gli gridò: « Che fai sei pazzo? »

Acciarito, calmo, rispose: « Do a questi libri la fine che meritano, vi promisi di resistere alla prova del fuoco, eccola. » Ciò dicendo stese la mano sulle fiamme, lasciandovela alquanto.

Il carceriere chiamò i compagni, e quando questi accorsero, l'Acciarito, ritirando la mano tutta scottata e sanguinante, disse: « E' una sciocchezza, spero che non chiamerete il medico; » ma poi se la lasciò lavare con l'arnica e bendare dai carcerieri.

Iermattina, alle ore 4, le guardie lo svegliarono, invitandolo a vestirsi. Acciarito chiese subito: « Si parte? » Il capo-guardia: « Vedo che siete bene informato. » Acciarito si vestì prontamente senza replicare e partì poco dopo pel bagno di Santo Stefano, scortato da sei carabinieri e da un maresciallo.

Il ritorno dei Lazzaristi nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,20:

Le « Missions Catholiques » pubblicano una lettera del R. P. Coulbeaux, che a quest'ora deve essere giunto in Etiopia.

La lettera, scritta a bordo del *Niger*, dal capo della Missione Lazzarista francese, porge occasione al *Gaulois* di rallegrarsi di questo successo della diplomazia della Repubblica, che si adoperava per il ritorno ufficiale della Missione in Abissinia, fin da quando Leone XIII ordinò ad essa di cedere il posto ai Cappuccini italiani.

Secondo il *Gaulois*, uno dei suoi collaboratori, il signor Boyer d'Agen, non sarebbe estraneo a questo risultato.

La lettera d'invito dello tsar a Félix Faure.

Ci scrivono da Parigi, 2:

Un amico del presidente della Repubblica capitò per caso a fargli visita pochi momenti dopo che egli aveva comunicato a Loubet e Brisson, presidenti delle due Camere, la sua intenzione di accettare l'invito dello tsar: F. Faure gli mostrò la lettera autografa del monarca moscovita.

Essa è scritta sopra un foglio di carta di grande formato, sul quale spicca lo stemma della imperial Casa russa, inciso in oro. La calligrafia è diritta e maestosa.

Il sovrano ricorda al presidente la indimenticabile accoglienza fattagli dalla nazione francese e dal presidente, e nella parte più importante così si esprime:

« I miei sentimenti per la Francia amica e per voi, mio caro presidente, vi sono troppo noti, perchè possiate dubitare un istante dell'entusiasmo con cui la Russia accoglierà la vostra visita ».

Il re del Siam a Pietroburgo.

Pietroburgo, 4 (*Stefani*). — Il re e i principi del Siam, col loro seguito, sono arrivati iersera a Peterhof, ricevuti alla stazione dallo tsar e dai granduchi.

Le tariffe doganali negli Stati Uniti.

Washington, 4 (*Stefani*). — Il Senato respinse la clausola introdotta dalla Camera dei rappresentanti che dà effetto retroattivo al progetto di riforma delle tariffe doganali.

Alla presidenza della Repubblica Orientale.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Parlasi della candidatura di Pietro Ramirez alla presidenza della Repubblica.

Le inondazioni in Francia.

Parigi, 4 (*Stefani*). — E' in grande piena la Garonna, che straripò in parecchi punti. Aimont, Tolosa ed alcuni villaggi furono inondati.

Una nuova opposizione nel processo dell'on. Crispi.

Bologna, 3 luglio.

(INFORMATORE) — Oggi dovevasi sentenziare dalla Sezione d'accusa sull'appello presentato dal Crispi in opposizione all'ordinanza emanata dal giudice istruttore che riguarda la nota questione d'incompetenza; ma all'ultimo momento si presentò dalla Difesa una nuova Memoria di 36 pagine stampata, in aggiunta all'appello motivato già presentato giorni addietro, e del quale già vi feci parola. La Memoria è estesa dal senatore Pessina e firmata dall'intero Collegio della Difesa. Naturalmente la Magistratura che vuole la sola luce e non vuol dare alcuna minima occasione a poter dire che fu intercettata la giustizia, compì un atto di deferenza al Collegio della Difesa prendendo in esame la nuova Memoria presentata e rimandò così deliberazioni e sentenza a lunedì o martedì.

Curioso il fatto che nella Memoria emerge che Crispi voleva rinunziare all'immunità parlamentare, mentre si deve constatare giorno per giorno ognor più che si fa da lui tutto quanto è possibile per mandare in lungo le cose!

Altro fatto più curioso si è il fine al quale ha servito la prima venuta sua in Bologna.... Vi trascrivo le testuali parole della Memoria; sentite come il Crispi si sia presentato *volontariamente* al giudice istruttore nostro:

« Nell'aprile scorso il Crispi (dice la memoria) si presentò all'ufficio d'istruzione in Bologna per esibire a sua discolpa dei documenti; quell'ufficio si prestò a riceverli ed a estendere processo verbale della loro esibizione; l'istruttore delegato Balestri era assente momentaneamente, ma l'istruttore-capo di Bologna compì senza scrupoli l'atto di sentire Crispi e di verbalizzare l'esibizione dei documenti dal medesimo fatta, ed è naturale che l'istruttore-capo ciò facesse, perchè l'ufficio aveva già col fatto manomesso il privilegio parlamentare, e se l'aveva manomesso sottoponendo il Crispi alle sue interrogazioni fatte per mezzo dell'istruttore giudice di Napoli, quella esibizione di documenti altro non era che la continuazione dello stesso interrogatorio già avvenuto il 25 marzo a Napoli.... »

Ora di tutto questo giudicherà la Sezione d'accusa. Aggiungo solo le conclusioni della nuova Memoria:

« Dimostrati in tal guisa gli errori e le contraddizioni nelle quali si avvolge l'ordinanza del giudice istruttore Balestri, con cui si disse allo Stato non far luogo a deliberare sull'eccezione d'incompetenza, dimostrato che questa eccezione in se stessa è fondata sovra ragioni di fatto e di diritto, noi portiamo fermo convincimento perchè la Sezione d'accusa vorrà revocare l'ordinanza del giudice istruttore, e, facendo quello che il giudice istruttore non fece, pronunzi sull'eccezione medesima, secondo ragioni, e vi faccia interamente diritto..... (1) »

I commenti sono inutili!

Questo voler del continuo mettere degli incagli fra le ruote dimostra una volta di più che alla Difesa preme, anzichè accelerare, che si vada ben adagio!

A chiunque abbia un po' di buon senso, viene spontanea questa domanda:

Se Crispi è innocente, doveva proprio servirsi di quei mezzi per sorprendere la buona fede di un giudice istruttore, acquistando così un pretesto per distruggere tutto l'operato della Magistratura?

Il personaggio che altra volta mi fu in simile faccenda largo di notizie e schiarimenti, anche oggi da me interpellato per tal fatto mi rispose che la Magistratura si convince una volta di più della colpabilità di Crispi; ed a questa nuova Memoria mi soggiunse esser già preparata la risposta, la quale è data dalla stessa confessione del Crispi, il quale cercò di sorprendere il giudice istruttore con un colpo di scena.

Al scontare Pessina, il quale sostenendo l'incompetenza dei Tribunali adopera belle parole ma non cita la giurisprudenza che gli è contraria nella sua tesi, farà la Magistratura nella sua risposta osservare che un deputato si considera tale e quindi coperto delle immunità parlamentari solo quando ha prestato il giuramento e non prima.

A lunedì o martedì la sentenza.

Oggi furono messi in libertà provvisoria il Foschi e Griffoni, stati arrestati mesi fa pel processo Favilla.

Non v'è fillossera nel Braidese.

Bra, 3 luglio.

In un comunicato del Consorzio antifillosserico subalpino relativo all'infezione fillosserica testè scoperta a Boca, nella provincia di Novara, venne da alcuni giornali per errore di stampa inserito Bra, anzichè Boca.

La notizia così errata ha sollevato grande allarme in Bra e dintorni ed ha procurato a me numerose richieste di schiarimenti. Mi affretto pertanto a partecipare pubblicamente a quanti mi interpellarono che non v'ha ombra di sospetto di infezione fillosserica in questo territorio, dove anzi ho potuto constatare la rigogliosa condizione dei vigneti e la splendida promessa di una vendemmia ottima ed abbondante.

Sen. LISSONI
Presidente della Comm. di viticoltura.

Furto di arredi militari a Piacenza.

Da Piacenza, 3. — Da qualche tempo l'Autorità militare sospettava che dalle caserme del 21° fanteria, dal Distretto e dalle sussistenze si esportassero oggetti di arredo militare, come giubbe, cappotti, mutande, grembiali, ecc., e fossero venduti a persone della città.

I diversi comandanti militari per loro conto disposero una attiva sorveglianza nell'interno dei loro quartieri per scoprire gli autori dei furti, mentre per l'esterno veniva incaricata l'arma dei carabinieri, la quale, dopo pazienti e minute indagini, pare abbia posto le mani sulla maggior parte dei ricettatori.

La notte scorsa, dopo un lungo appostamento nelle vicinanze del quartiere Farnese, una pattuglia di carabinieri sorprendeva due individui che, con un sacco pieno sulle spalle, cercavano eclissarsi per una delle tante vie che mettono in piazza Cittadella. Inseguiti i due dai detti carabinieri, costoro davansi alla fuga abbandonando a terra i due sacchi trovati pieni di oggetti di corredo militare.

Dagli indizi avuti, l'arma benemerita nella notte stessa, dopo aver fatti portare quei due sacchi alla caserma Sant'Andrea, eseguiva numerose perquisizioni presso diverse famiglie ritenute ricettatrici di altra refurtiva di proprietà militare e nelle abitazioni del rigattiere Andrea Barbieri, del merciaio girovago Giovanni Bolardi, di Domenico Barbieri e di Delfina Boldrighi, rinvenendovi tanti oggetti ritenuti di provenienza furtiva per una somma di quasi 200 lire, e i quattro detentori erano arrestati e tradotti al cellulare.

Tutto ieri le indagini continuarono per scoprire, per mezzo degli arrestati, chi procurava loro quella roba e questi, a quanto pare, dietro confronti fatti, denunciarono diversi militari di truppa, i quali dai rispettivi comandanti vennero passati alle prigioni del Corpo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I gravi fatti di Marrara Ferrarese.

Da Ferrara, 3. — Dodici soldati di fanteria, guidati da un carabiniere, tentarono di disperdere un grosso gruppo di scioperanti che volevano impedire il lavoro delle macchine nella possessione di Paolo Zanardi, a Marrara.

La truppa fu sopraffatta da numerosi operai armati di picconi e zappe.

Ne nacque una colluttazione. Il carabiniere riportò varie contusioni e sparò un colpo contro il gruppo, ferendo gravemente un lavoratore. La truppa sparò in aria.

Associazione di ladri fra guardie carcerarie.

Da Bologna, 3. — Sono state tradotte qui per essere rinchiuse nelle carceri di San Giovanni in Monte le guardie carcerarie Gamboni Egisto e Domenico Sensini, addette al reclusorio penale di Castelfranco Emilia.

I due carcerieri sono imputati di un furto continuato di pellami, feltri, stoffe, ecc., sottratti durante circa tre anni dalle officine di lavoro dei reclusi.

Si ritiene per certo che si eseguiranno altri arresti di guardie carcerarie e di borghesi, tutti legati in una stretta associazione di ladri, i membri della quale conducevano una vita più brillante e dispendiosa di quella che potevano condurre i compagni onesti.

L'avv. Franchini, addetto all'ufficio d'istruzione del Tribunale, si è recato a Castelfranco.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 20,6 Massima + 24,4

Acqua caduta mill. 4,7.

5 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 4½; tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		2	3
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 10	47 10
» — per agosto	»	47 61	47 70
» — a 4 mesi ultimi	»	47 50	47 50
» — a 4 mesi da novembre	»	47 85	47 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 [illegible]	25 [illegible]
» a 4 mesi primi	»	27 [illegible]	27 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) luglio 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmi — Brasiliani sostenuti — Egiziani fermi — durata sostenuta. — Domande per il mercato in generale moderate.

		2	3
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	1,000	[illegible]
per la esportazione	» »	11,000	[illegible]
Importazioni	» »	1,000	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 11/64	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 —	[illegible]
per novembre-dicembre	»	[illegible]	[illegible]

BREMA (sera) luglio		2	3
Petrolio raffinato — Mercato debole.			
» » Disp. Rmk.		5 15	5 10
HAVRE (sera) luglio		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	2,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	[illegible]
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA (sera) luglio		2	3
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 —	16 —
» » per luglio-agosto		16 —	16 —
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) luglio		2	3
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		8 12	8 12
MARSIGLIA (sera) luglio		2	3
Frumenti — Importazione quintali		10,000	[illegible]
» — Vendite		5,000	10,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

4 luglio 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Cuna	24	31	24	27	—	—	55
Cuneo	24	33	24	31	24	31	925

Più mg. 51 bianchi da L. 27 a 32.

Casale Monferrato, 3 luglio. — Mercato dei bozzoli. — Quantità venduta a prezzo fisso e pesata ai pesi pubblici, chil. 28710,90 — Prezzo minimo L. 1 90, massimo L. 3 25 — Prezzo medio al chil. L. 2 79 07 — Quantità venduta a prezzi di mercuriale, chil. 8053 — Quantità non presentata ai pesi pubblici, chil. 3163.

BORSE ITALIANE. — 3 luglio.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 70	97 67	97 55	97 70
» fine mese	— —	97 67	97 70	— —
» 4 1/2 010	107 10	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	754 —	— —	— —	755 —
» Ferr. Merid.	704 —	— —	701 50	701 —
» Medit.	542 —	— —	541 —	542 50
» Nuole	— —	— —	— —	— —
» S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambio su Parigi	104 45	— —	104 35	104 45
» Londra	26 33	— —	26 31	26 33
» Germania	128 75	— —	128 75	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 3 luglio — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 010 antic.	— —	104 80
» » 3 010	104 07	104 07
» » 3 1/2 010	107 32	107 37
Rendita Italiana 5 010	92 57	92 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidato inglese	— —	112 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	4 1/4
Turco Nuovo	21 65	21 70
Banca di Parigi	— —	862 —
Tunisino	— —	506 —
Egiziano 6 010	— —	— —
Rendita ungherese 4 010	— —	— —
Rendita spagnuola estera	63 [illegible]	63 1/8
Banca ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	692 —
Suez	— —	3253 —
Lotti turchi	— —	110

Ferrovie Meridionali	655 —	655 —
Rendita Russa nuova	— —	91 40
» Portoghese	— —	21 [illegible]
Banca di Francia	— —	3765 —
Cambio Madrid	— —	30 25

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	367 50	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	85 25	Lire italiane (carta)	45 25
B. Anglo-Austriaca	158 —	Rend. Austr. (Arg.)	102 15
Austriache	353 87	Id. in carta	102 15
B. Austro-Ungarica	958 —	Union Bank	301 15
Napoleoni d'oro	9 48	Rend. Austr. in oro	122 15
Argento	100 —	Ungherese	100 10
Cambio su Parigi	47 60	B. Paesi A.	249 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 3.

Credito Austr.	220 90	Turco nuovo	22 50
Cambio su Londra	20 34	Prest. di Russia	66 70
Lombarde	37 —	Cambio su Italia	77 50
Rendita Italiana	91 40	Ferr. Meridionali	124 15
Id. fine mese	91 50	» Mediterranee	101 25
Cons. Prussi 4 010	104 10	Italia	98 10
Cons. Pruss. 3 010	104 10	Cambio su Parigi	81 10
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 3 (Chiusura).

Consol. inglese	112 [illegible]	Egiziano 1888	107 —
Rendita italiana	91 1/4	Verzam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	61 [illegible]	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	[illegible]
Turco nuovo	21 7/16	Inghilterra L. st.	[illegible]

Prezzo dell'argento.

Parigi, 3 luglio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50, al chilogr. fr. 218 50.

Londra, 3 luglio. — L'oncia 27 9/16 all'oncia, Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 giugno. — Al chilo a cessioni di dollaro 60 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 2 giugno. — Oro. [illegible] 198 per 100 pezzi oro.

Cambio ufficiale per lunedì L. **104 40**

» **settimanale** » **104 50**

Torino. *Mercato dei Cereali* 3 luglio 1897.

Mercato sostenuto nei grani — scarse variazioni gli altri generi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoturco da 12 25 a 14 50 — Granoni Ciuquantini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 25 — Avena da 14 25 a 14 75 — Avena nazionale e grigia da 15 25 a 15 75 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 42 75 a 44 00 — Riso fioretto da 47 50 a 48 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 50 — Farina marca da 32 50 a 33 50 — Semola dura da paste da 24 75 a 25 75 — Crusca di frumento da 9 00 a 9 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 luglio 1897.

Torino	31	85	3	77	84
Bari	48	36	9	33	11
Firenze	60	33	56	61	26
Milano	73	35	64	24	25
Napoli	45	12	71	66	6
Palermo	12	19	2	11	73
Roma	21	38	49	24	58
Venezia	80	33	60	20	51

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Rimasta sola, Antonia pianse e riflettè lungamente. Ma, per quanto rivolgesse il problema in tutti i sensi, non trovò che una soluzione: allontanarsi, lasciar la signorina di Sabailian esaurire la sua collera; aspettare, da quell'esaurimento, una reazione, forse una rivelazione.

Il dottore venne a domandarle il risultato della conferenza; ella rispose:

— Sarei inutile rimanendo qui. Agirò meglio allontanandomi. Celina verrà a cercarmi o mi chiamerà.

— È poco probabile.

— Per me, dottore, è possibile. Fui una istitutrice malaccorta, una madre imprevidente, imprudente.... ma mi rimane, di quella doppia funzione la conoscenza di quel carattere che non seppi rendere malleabile, che non seppi dirigere. Il giorno della rivelazione non è venuto per Celina. Verrà. V'è in lei una forza repressa che irromperà. Nessun ragionamento le darà per ora il segreto dei teneri affetti, l'amore dei doveri modesti; ma ella è troppo intelligente per accontentarsi lungo tempo della finzione di un egoismo superbo. Un giorno ella conoscerà l'amore; conoscerà la passione e, se ciò mi spaventa, mi rassicura.....

— La passione può spingerla al delitto.

— O all'eroismo, dottore.

Il dottore sorrise e non replicò.

XVII.

Il castello delle Spine non era mai sembrato tanto triste. In otto giorni era invecchiato. Le cose, come gli esseri, hanno di quegli abbattimenti improvvisi. Tutte le imposte erano chiuse, meno quelle di una camera al primo piano, la camera della signora di Sabailian.

Cadeva il vespero. Antonia, rientrata dalla parte del terrazzo, camminava appoggiata al braccio del dottore.

Gettò dietro di sè uno sguardo d'addio a quel giardino, a quella casa dove aveva sofferto, dove avrebbe voluto soffrire ancora. Il suo coraggio aveva paura di una speranza novella che poteva diminuire l'attrattiva melanconica di quella casa in lutto.

Lentamente salì la scala, senza scambiare una parola col suo vecchio amico e, giunta nella sua camera, sedè presso ad un tavolino dove aveva posto una borsa da viaggio.

— Sono fatti i suoi bauli? — le domandò il dottore.

Antonia sorrise.

— I miei bauli? Non ne ho. Quello che conteneva i miei abiti di istitutrice era già molto usato quando venni qui; non so dove possa essere; sarà stato abbruciato. D'altronde, per ciò che porto meco, quella valigia mi basta.

Indicò colla mano una valigietta in un angolo della camera, nascosta sotto uno scialle.

— Ma ella esagera il disinteresse — mormorò il dottore.

— Obbedisco alla legge. Tutto ciò che porterei via di qua sarebbe derubato all'erede.

— Ma il notaio m'aveva detto.....

— Sì; quando gli rimisi i miei conti egli mi autorizzò, da parte di Celina, a prendermi tutto ciò che potesse piacermi od essermi utile. Nulla mi piace e nulla può servirmi. Un filosofo come lei, mio buon dottore, deve comprendermi.

— La comprendo, la ammiro, ma non la approvo.

— Oh! nessuna ammirazione e nessuna pietà! Non ho alcun merito a lasciare ciò che non mi è mai appartenuto. Avrei potuto andarmene, finito il mio tempo d'istitutrice, e non avrei avuto di più. Ah! sì, avrei avuto le mie economie. Crederebbe, dottore, che il notaio mi ha offerto seriamente di conteggiarmele, pretendendo che le avevo spese pei bisogni della casa? « No, signore, — gli risposi, — le spesi pei poveri, per mio piacere. » Mi rimprovero quella risposta.... che lascia scorgere il mio orgoglio..... Sì, sono orgogliosa..., se fossi più semplice rimarrei.

— Bisognerebbe esserlo troppo.

— Mi basterebbe una speranza per subire tutto. In fondo mi sento quale ero quando sono arrivata. Se trovassi qualche famiglia che ne abbisognasse, potrei riprendere il mio posto di istitutrice.

— Perchè non domandare un certificato alla sua allieva? — disse il dottore in tono sarcastico.

— La mia allieva! Fui troppo ricompensata e riconosco che fui troppo incapace.

— Non parli della sua incapacità; mi fa andare in collera.

— Parliamone, al contrario. Le giuro che, anche dopo quanto è accaduto, sono convinta degli errori della mia inesperienza. Vuole un paragone? Celina mi fa l'effetto di una di quelle ninfe del Tasso, rinchiuse sotto la scorza di un albero. Si sente circolare il sangue caldo, si sente gemere la creatura. Dov'è il mago che la libererà?

— Ah! signora, ella è obbligata di ricorrere alle supposizioni poetiche per definire un carattere che la logica del sentimento non spiega.

— Che vuole? E' una reminiscenza pedante di una istitutrice che ritorna ai suoi libri classici.

— Ci vorrebbe un mago famoso per fare una donna di quella fanciulla.

— Come la tratta male, dottore. Non so se il signor d'Ambreville sarà quel mago. Chissà che la sventura non basti.

— Quale sventura? Ella ha perso il padre ed è madre senza essere maritata. Tutto ciò non basta ancora per intenerirla.

— Lasci maturare il suo dolore; aiutiamo la sua bambina a crescere.... Ma, dottore, non è tempo di partire?

— Abbiamo ancora tre quarti d'ora da aspettare.

— Aspettiamo. Mi pareva tardi perchè si fa notte.

— Suono perchè accendano i lumi.

— No, dottore; perchè domandar dei lumi? Abbiamo bisogno di vederci? Forse che le nostre anime non si vedono? Mi scusi, ma mi sarà meno doloroso uscire da questa casa al buio.

— Se fossi in lei, signora, vorrei uscirne di gran giorno, in pieno sole. Ha l'aria di fuggire da questo castello, di cui è la gloria. È a testa alta, fieramente, che lo vorrei lasciarlo.

— Chi avrei da sfidare? I ricordi? Essi mi dominano. D'altronde, non ci teneva che alla visita che abbiamo fatto stamane. Che peccato che non possa portar meco quella bambina!

— Se la porti! Essa non è nell'inventario.

— È un ostaggio che lascio.

— Glielo spediranno un giorno!

— Mi sembra — riprese Antonia dopo un istante di raccoglimento — che Giulietta mi abbia riconosciuta. È una follia, non è vero? Ella mi sorrise, benchè avessi la veletta sul viso.... Quei Bernard sono buona gente. Ne avranno cura. Se dubitano di qualche cosa sono molto discreti e se non hanno scoperto nulla sono ben poco curiosi.... Ella m'ha promesso di mandarmi sovente notizie.

— Sì, ogni otto giorni.

(Continua).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.